

Lettera alla redazione di www.faronotizie.it

Alle soglie del 2020 sentire affermare con convinzione che per poter raggiungere dei risultati politici bisogna sempre chinare la testa dinnanzi ai potenti politici di turno, per il mio modo di pensare non solo è inconcepibile ma è raccapricciante.

L'evoluzione dell'uomo è pari a zero.

Lo stallo politico amministrativo degli ultimi decenni è dovuto proprio a questo modo di pensare e di fare politica: “il do ut des”, ossia “faccio affinché tu dia” è frutto della logica dello scambio dei favori che mantiene il popolo italiano, schiavo e subalterno di fronte ad una politica sempre più arrogante, meno qualificata e preparata.

L'emancipazione del popolo italiano, e soprattutto quello dei piccoli comuni, può avvenire soltanto con un vera e propria rivoluzione culturale e un rinnovato modo di pensare.

L'obiettivo della politica deve essere quello di indirizzare l'attività degli uomini verso la giustizia sociale ed economica.

Il raggiungimento di tale obiettivo dipende da quanto i governanti di una società si sforzano per garantire il bene comune invece di cercare il proprio tornaconto personale.

Tutti, politici e non, dovrebbero sentirsi portatori degli interessi collettivi, e dovrebbero vigilare affinché tale obiettivo venisse raggiunto.

Tendere al bene comune implica anche soddisfacimento di quello personale, non è vera l'equazione inversa: tendere a quello personale arricchirà il singolo ma non farà il bene comune.

Sento spesso affermare che per poter avere successo in politica bisogna far parte di un partito strutturato in modo da poter chiedere ed ottenere qualcosa in cambio.

Bisogna ricoprire ruoli conquistati non si sa come, ed il successo è alle porte.

Teoria che non condivido minimamente, anche perché i partiti dovrebbero essere di supporto alle proposte, ma ciò potrebbe avverarsi solo ed esclusivamente se i dirigenti dei partiti non fossero sempre gli stessi attori e il cambiamento non fosse rappresentato dai figli degli stessi.

In verità la casta che tanto bistrattiamo, viene resa più forte da questo modo di pensare e ragionare.

Il potere sempre nelle mani di pochi che fanno le leggi per tutelare e garantire i propri privilegi.

La classe politica per tendere al bene comune, deve essere rappresentativa di tutte le classi sociali; chi conosce i problemi del popolo può adoperarsi nella loro soluzione.

La casta dei politici si affanna solo per garantire i privilegi acquisiti.

Pensiamo ai vitalizi, a noi poveri mortali ci chiedono di fare sacrifici, ma quando il sacrificio devono farlo loro dichiarano che non riescono a tirare avanti con 5.000,00 euro, lo dicessero ai poveri pensionati che non riescono ad arrivare a fine mese e a coloro che devono accontentarsi di lavori sottopagati per poter tirare avanti.

Allora se questo è il modo di pensare arrendiamoci e rimaniamo succubi delle ingiustizie; però poi non lamentiamoci se qualcuno è costretto a fare il leccchino a vita.

Spesse volte, troppe volte ho sentito che quando al governo regionale c'è il governatore o l'assessore amico, è il momento giusto per chiedere ed ottenere i finanziamenti per questa o quell'opera.

A volte si tratta di opere che non giovano alla collettività, ma che servono solo ad affermare e conquistare un bacino di voti figlio del sistema clientelare.

Quante volte nell'imminenza delle elezioni sono stati aperti cantieri di lavoro, e fino all'ultimo passaggio fondamentale delle urne il povero peregrino è stato tenuto ostaggio del voto a questo o quel politico.

E' un'offesa all'intelligenza delle persone far credere o pensare che un Sindaco che non abbia un cognome politicamente importante o conoscenze

e agganci a Catanzaro, Reggio Calabria o Roma non possa far nulla di concreto per la sua comunità.

Allora mi chiedo, se un progetto è degno di approvazione perché favorisce lo sviluppo economico, turistico, l'interesse collettivo di una comunità in generale, perché la sua approvazione deve essere subordinata alla conoscenza o aggancio politico?

Ma scusate il politico non deve operare e tendere al bene comune?

Il politico di turno che ci governa non lo fa per il bene di tutta la nazione, regione o ente!!!?

Non deve essere *super partes* ?

Chi governa può decidere se finanziare questo o quel progetto solo perché proposto dall'amico politicamente vicino, senza valutare l'opportunità e bontà del progetto, - ma al solo scopo di garantirsi il bacino di voti, che gli porterà e garantirà di governare ed intascare uno stipendio con annessi vitalizi più a lungo?

Quindi lo Stato non è "*super partes*"...ma lo Stato è al servizio degli amici.

La cosa pubblica al servizio dei "compari".

D'altronde è come legittimare quel sistema secondo il quale la persona culturalmente preparata o che ha conoscenze e competenze tecniche, in un concorso viene scavalcato dal solito raccomandato di turno che ha il suo Santo in Paradiso.

I soliti trucchetti, i soliti inganni a danno degli onesti cittadini.

Questa amici è la politica che ci ha tenuto in ostaggio per tutti questi anni...liberiamocene e subito, facciamolo presto!!!

Mi aspetterei da chi propone il rinnovamento della politica un'inversione a questo modo di pensare. Bisogna educare ed inculcare nelle nuove generazioni insegnamenti e modi di pensare assolutamente diversi, basati sulla meritocrazia e su un sistema di regole e di diritti uguali per tutti, senza discriminazione alcuna, vale a dire assicurare l'equilibrio delle classi sociali e salvaguardare il bene comune.

Solo con l'eguaglianza sociale si può raggiungere tale equilibrio.

Le organizzazioni criminali come la politica d'altronde sono forti perché approfittano dello stato di bisogno, della disperazione, della mancanza di lavoro.

La disperazione, la mancanza di lavoro porta a tutto, però se tutti riflettessimo di più, ci renderemmo conto che i veri attori della politica siamo noi.....il popolo ha il potere di cambiare e mettere fine a tutto ciò.

Il diritto al lavoro, è un diritto sacrosanto, tutelato e sancito nella stessa Costituzione, allora perché dobbiamo chiedere ed implorare per avere ciò che ci spetta di diritto o cosa più grave dover subire il ricatto psicologico che se vogliamo un lavoro dobbiamo cedere alle richieste del politico di turno.

Mi sorge spontanea la domanda: "Perché il Potente Politico di turno, anziché creare, favorire pari opportunità di lavoro per tutti, senza distinzione di sesso e di razza, deve tenere il cittadino in condizione di subalternità, dimenticando che egli vive nelle agiatezze grazie a coloro che nel segreto delle urne hanno favorito, reso potente, altezzoso, arrogante.

Perché il normale cittadino deve umiliarsi per poter garantire ai propri figli una vita dignitosa, quando la politica dovrebbe tendere a questo?

Allora uno scatto d'orgoglio ci vuole.

Il politico senza il Popolo.... E' nessuno, per questo vive di strategie.

Perché non ci chiediamo come mai le grandi opere vengono progettate sempre in prossimità delle elezioni di qualsiasi genere?

Perché i progetti che le amministrazioni si prefiggono di fare durante il proprio mandato, vengono iniziati a fine mandato?

E' pura strategia politica," gettiamo un po' di fumo negli occhi, elargiamo qualche caramellina ed il popolo dei creduloni disperati ci riconfermerà".

E' dura la realtà, ma purtroppo questa è la considerazione che i politici hanno di noi poveri mortali, perché il loro interesse principale è fare carriera politica e a garantire la continuità familiare in politica.

Se diamo uno sguardo ai dirigenti dei partiti della nostra regione , senza fare distinzioni di colore politico abbiamo cognomi che da un cinquantennio sono sempre gli stessi, poi vengono soprannominati junior e senior per distinguerli... questo in nome del cambiamento.

Se questo è quello a cui tendiamo, a cui vogliamo rimanere ancorati siamo sulla buona strada, però poi non lamentiamoci del raccolto.

Come dice il detto: “si raccoglie ciò che si semina.”

Angela Rizzo

Consigliere Comunale di Mormanno